

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
 IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	
Un anno	scudi 5 70
Six mesi	« 2 90
Tre mesi	« 1 50
Due mesi	« 1 20
Un mese	« - 70
ESTERO.	
FRANCO AL CONFINE	
Un anno	franchi 40
Six mesi	« 22
Tre mesi	« 12

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
 Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.
 Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.
 Le associazioni si ricevono al 1. e al 15 di ogni mese.

Roma 7 Luglio 1849.

Il Costituzionale Romano, dietro le violente minacce e gli estremi pericoli del suo direttore responsabile, e de' suoi compilatori aveva sospese le sue pubblicazioni, dichiarando di aspettare un ristabilimento dell'ordine legale.

Oggi che la pace e l'ordine rinascono sotto la protezione amichevole della Francia, sotto la salvaguardia dell'illustre generale venuto fra noi a liberare il Popolo Romano e ricondurlo nelle vie della quiete e della felicità perduta; Oggi il Costituzionale Romano, riprende il corso delle sue interrotte pubblicazioni.

Ma se la pace pubblica comincia a ristabilirsi fra noi, le circostanze della deplorabile lotta accaduta non permettono l'esercizio di tutte le libertà pubbliche concesse dal più generoso dei principi. La libertà legale della stampa specialmente è sospesa. Che se la nota moderazione dei nostri principii a noi permette di comparire alla luce, non abuseremo mai contro i nostri passati avversarii della nostra posizione.

Abbiamo combattuto i loro principii con moderazione, con energia e non senza qualche coraggio allorchè essi erano investiti del potere. Oggi che la forza materiale non è più nelle loro mani, sapremo conservare verso di loro la moderazione ed i riguardi richiesti dalla nostra e dalla loro novella posizione.

Pace e concordia, saranno sempre la nostra divisa.

ATTI UFFICIALI PUBBLICATI IN ROMA

ORDINE GENERALE

Soldati:

L'Armata francese occupa la città di Roma. La Divisione d'antiquario persegue il corpo che, sotto gli ordini di Gaibaldi, sparge il terrore nelle popolazioni della Campagna.

Le truppe regolari Romane prenderanno gli accantonamenti che sono ad esse assegnati.

Voi siete di già fortemente stabiliti in Roma.

Da più di due mesi, voi avete costantemente dato esempio di tutte le virtù militari. Rimanete fedeli a voi medesimi, e benosto le ingiuste prevenzioni che si fossero concepite contro di Voi, si cangeranno in simpatie. Io ne tengo garante il vostro abituale rispetto per l'ordine e per la disciplina.

Dal Quartier generale a Roma, li 4 Luglio 1849.

Il Generale in Capo
 OUDINOT DE REGGIO

ABITANTI DI ROMA

HABITANTS DE ROME

L'Armata inviata dalla Repubblica Francese sul vostro territorio ha per scopo di ristabilirci l'ordine e la sicurezza.

Una minorità faziosa o traviata, ci ha costretti di dare l'assalto alle vostre mura. Siamo padroni della Piazza; adempiremo la nostra missione.

In mezzo alle prove di simpatia che ci hanno ac-

L'Armée envoyée par la République Française sur votre territoire a pour mission d'y rétablir l'ordre et la sécurité.

Une minorité factieuse ou égaree nous a contraints de donner l'assaut à vos remparts. Nous sommes maîtres de la Place. Nous accomplirons notre mission.

Au milieu des témoignages de sympathie qui nous

colti, alcune vociferazioni ostili si sono scoppiate e ci hanno forzati ad una immediata repressione.

I cittadini dabbene, ed i veri amici della libertà ripigliano fiducia. I nemici dell'ordine e della società siano bene informati che se delle manifestazioni oppressive, provocate da una fazione straniera si rinnovassero, sarebbero punite con tutto rigore.

Per dare alla sicurezza pubblica delle positive garanzie prendo i seguenti dispositivi.

Provvisoriamente, tutt' i poteri sono concentrati nelle mani dell'autorità militare. Questa domanderà subito il concorso del municipio.

L'assemblea ed il governo di cui il regno violento ed oppressivo ha cominciato coll'ingratitudine e finito con un grido all'armi contro una nazione amica delle popolazioni romane, non esistono più.

I circoli politici ed associazioni politiche sono vietati.

Ogni individuo non militare, arrestato portatore di armi visibili o nascoste sarà immediatamente tradotto dinanzi al consiglio di guerra.

Sarà lo stesso per ogni individuo militare che facesse uso delle sue armi.

Ogni pubblicazione col mezzo della stampa, ogni affisso non permesso dall'autorità militare, sono provvisoriamente vietati.

I delitti contro le persone e le proprietà saranno giustiziabili dai tribunali militari.

Il Generale di Divisione Rostolan è nominato a governatore di Roma.

Il Generale di Brigata Sauvan è nominato a Comandante della piazza.

Il Colonnello Sol è nominato a Maggiore di Piazza.

Roma, li 4 Luglio 1849.

Il generale Comandante in Capo
 OUDINOT DE REGGIO

ORDINE GENERALE

Le Truppe Romane stanziate in città avendo quasi tutte prestatato atto d'intiera sommissione all'Autorità Militare Francese, saranno

ont accueillis quelques clameurs hostiles se sont fait entendre et nous ont forcés à une répression immédiate.

Que les gens de bien et les vrais amis de la liberté reprennent confiance. Que les ennemis de l'ordre et de la société sachent que si des manifestations oppressives provoquées par une faction étrangère se renouvellaient elles seraient rigoureusement punies.

Pour donner à la sécurité publique des garanties positives, j'arrête les dispositions suivantes.

Provisoirement tous les pouvoirs sont concentrés entre les mains de l'autorité militaire. Elle fera immédiatement appel au concours de l'autorité municipale.

L'assemblée et le gouvernement dont le regne violent et oppressif a commencé par l'ingratitudine et a fini par un appel à la guerre contre une nation amie des populations romaines, cessent d'exister.

Les clubs et les associations politiques sont fermés.

Tout individu non militaire arrêté porteur d'armes, ostensibles ou cachées, sera immédiatement traduit en conseil de guerre.

Il en sera de même de tout individu militaire qui fera usage de ses armes.

Toute publication par la voie de la Presse, toute affiche non autorisée par l'autorité militaire, sont provisoirement interdites.

Les délits contre les personnes et les propriétés sont justiciables des tribunaux militaires.

Le General de Division Rostolan est nommé Gouverneur de Rome.

Le General de Brigade Sauvan est nommé Commandant de la Place.

Le Colonel Sol est nommé Major de la place.

Rome 4 Juillet 1849.

ORDRE GÉNÉRAL

La presque totalité des troupes Romaines en Garnison dans la ville, ayant fait acte d'entière soumission à l'autorité Militaire

d'ora in poi considerate come truppe alleate.

Staranno nella piazza fino a nuovi ordini.

I corpi di cui la sommissione non è anche pervenuta, sono immediatamente sciolti.

Il Generale di Brigata Le Vaillant (Giovanni) è provvisoriamente nominato a Comandante dell'Armata Romana, sotto gli ordini superiori del Governatore di Roma.

Il Tenente Colonnello Pontèves del 13. Reggimento leggero è nominato a Capo di Stato Maggiore ed a Comandante in secondo della sullodata Armata.

Il Capo Squadrone di Artiglieria Devaux, è specialmente incaricato della riorganizzazione de' vari Corpi.

La direzione degli affari amministrativi è confidata al Sotto Intendente Militare Pagès.

Il Generale Comandante l'Artiglieria Francese procederà immediatamente all'inventario delle armi e munizioni d'ogni sorte, che si trovassero nella piazza.

Dal Quartier Generale di Roma li 5 Luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
 OUDINOT DE REGGIO

ABITANTI DI ROMA

Dopo che le truppe francesi sono entrate nelle vostre mura, l'oppressione e il timore che allontanavano da noi la maggioranza dei Romani, hanno già cessato.

La maggior parte dell'armata Romana, quella che non aveva ammesso nelle sue file verun straniero ha offerto al Generale in Capo il suo concorso per la pacificazione della Città e dei Stati Romani.

La sua cooperazione è accettata. D'ora innanzi vedrete le truppe Francesi e le Romane marciare d'accordo verso il fine delle vostre speranze.

I legami di unione e di simpatia si ristingeranno vieppiù fra le due armate. Sarà per voi un nuovo motivo di fiducia; ed io sarò così accertato che l'ordine e la quiete saranno presto

Française, elles sont désormais considérées comme troupes allies. Elles resteront dans la place jusqu'à nouvel ordre.

Les corps dont la soumission n'est point parvenue, sont immédiatement licenciés.

Le Général de Brigade Le Vaillant (Jean) est provisoirement nommé commandant de l'armée Romaine, sous les ordres supérieurs du Gouverneur.

Le Lieutenant Colonel Pontèves, du 13. léger, est nommé chef d'état major et Commandant en second de la même armée.

Le chef d'escadrons d'Artillerie Devaux sera spécialement chargé de la reorganisation des Corps de cette arme.

La direction des services administratifs est confiée au sous-intendant Militaire adjoint Pagès.

Le General Commandant l'Artillerie Française fera immédiatement procéder à l'inventaire des armes et munitions de toute nature existant dans la Place.

Au Quartier Général a Rome le 5 Juillet 1849.

HABITANTS DE ROME

Depuis que les troupes Françaises sont entrées dans vos murs, l'oppression et la crainte qui éloignaient de nous la majorité des Romains, ont déjà cessé.

La plus grande partie de l'Armée Romaine, celle qui n'avait admis aucun étranger dans ses rangs, reconnaissant les intentions généreuses et libérales de la France, a offert au Commandant en Chef son concours pour la pacification de la cité et des Etats Romains.

Sa coopération est acceptée. Désormais vous verrez les troupes Françaises et les troupes Romaines marchant de concert vers le but de tous vos desirs.

Les liens d'union et de sympathie vont se resserrer chaque jour entre les deux armées. C'est un motif de confiance de plus pour vous; C'est une certitude pour moi que l'ordre et la tran-

ristabili e che tutte le memorie d'un potere violento spariranno.

Roma 5 Luglio 1849.

quillité seront bientôt retablies, et que toutes les traces d'une domination violente auront disparu.
Rome 5 Juillet 1849.

Il generale di divisione governatore di Roma
ROSTOLAN

ABITANTI DI ROMA

Il Generale Comandante in capo l'armata francese mi ha nominato a Governatore della vostra Città.

Vengo a questo posto coll'intenzione bene precisa di secondare energicamente, con tutti i mezzi del mio potere, le misure già prese dal Generale in capo per assicurare la vostra quiete, per proteggere le vostre persone, le vostre proprietà.

Prendo le seguenti disposizioni.

Dà oggi in poi:

1. Ogni assembramento sulle vie pubbliche è interdetto, e sarà sciolto colla Forza.

2. La ritirata sarà suonata alle 9 pomeridiane. La circolazione nella città cesserà alle 9 e mezzo. A quell'ora i luoghi di riunione saranno chiusi.

3. I circoli politici che, nonostante il proclama del Generale in capo, non fossero già chiusi, lo saranno col mezzo della Forza, e i proprietari o conduttori dei luoghi dove detti circoli esistessero sarebbero perseguitati con tutto rigore.

4. Ogni violenza, ogni insulto contro i nostri soldati, o contro le persone che hanno con essi amichevoli relazioni, ogni impedimento recato all'approvvigionamento verrà immediatamente punito con modo esemplare.

5. Potranno soltanto liberamente percorrere la Città, nella notte, i Medici ed i pubblici Funzionari. Questi dovranno essere muniti d'un *Lascia-passare* firmato dall'Autorità Militare, e si faranno accompagnare di fazione in fazione fino ai luoghi ove dovranno rendersi.

Abitanti di Roma! Voi volete l'ordine, lo saprò garantirvelo. Coloro che sognassero di prolungare la vostra oppressione, troverebbero in me una severità inflessibile.

Roma 5 Luglio 1849.

Il Gen. di Divisione, Gov. di Roma
ROSTOLAN.

IL GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA FRANCESE

DISPONE

Art. 1. Tutti i boni del Tesoro del caduto Governo, attualmente in circolazione dovranno essere nello spazio di dieci giorni a datare dal 10 del corrente mese, presentati alla cassa della depositaria per esservi improntato un nuovo bollo.

Art. 2. Ogni tentativo di contraffazione sarebbe punito secondo il rigore delle leggi.

Roma 6 Luglio 1849.

LOUDINOT ED REGGIO

IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO L'ARMATA FRANCESE

Considerando che in questi ultimi tempi numerosissimi assassini hanno insanguinato la Città di Roma

DISPONE

Art. 1.

Un disarmo Generale avrà luogo nella Città di Roma.

Art. 2.

Il Generale Governatore è incaricato della esecuzione del presente Ordine.

Roma 6 Luglio 1849.

LOUDINOT DE REGGIO

IL GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA FRANCESE

Considerando che la guardia civica di Roma che per lungo tempo ha reso grandi servizi al mantenimento dell'ordine, è al presente distratta dallo scopo della sua istituzione;

Considerando che un gran numero d'individui indegni di portarne la divisa, sono stati successivamente ammessi nelle sue file.

DISPONE

Articolo 1. La Guardia Civica di Roma è sciolta.

Articolo 2. Ella sarà immediatamente riorganizzata secondo le sue basi primitive.

Articolo 3. Il Generale Governatore di Roma è incaricato dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Roma li 6 Luglio 1849.

LOUDINOT DE REGGIO

ABITANTI DI ROMA

In forza della decisione del Generale in Capo relativa alla Guardia civica ed al disarmo di tutti i corpi della della Civica, tutti gli abitanti rimetteranno le loro armi e munizioni all'artiglieria francese, nel modo seguente:

1. AL PALAZZO DI VENEZIA — I Rioni di Monti Trevi e Colonna.

2. AL PALAZZO BORGHESE — I Rioni di Campo Marzo, Ponte e Pariione.

3. ALLA SAPIENZA — I Rioni di Regola, Pigna e Sant'Eustachio.

4. AL PALAZZO TORLONIA (a S. Giacomo Scossa Cavalli) — Il Rione di Borgo.

5. AL CAMPIDOGGIO — I Rioni di Ripa, Campitelli e S. Angelo.

6. A S. CALISTO — Il Rione di Trastevere.

Un ufficiale di Artiglieria si troverà in ciascuno di questi luoghi per ricevere le armi.

L'operazione del disarmo incomincerà il giorno 8 di Luglio, alle sei antimeridiane; e dovrà essere compito nel termine di quarantotto ore.

A datare dal 10 del corrente mese, alle sei antimeridiane, qualunque individuo che fosse trovato delatore o detentore d'armi qualsiasi, da fuoco, d'armi bianche, stili, pugnali e bastoni con spade sarà subito tradotto innanzi ai tribunali militari.

Qualunque proprietario o conduttore d'una casa ove restassero armi o munizioni dopo il termine fissato sarà egualmente arrestato e tradotto davanti ai tribunali militari.

Qualunque cittadino che si ricusasse di rimettere volontariamente le sue armi o munizioni vi sarà costretto militarmente.

Le fazioni francesi che guardano le porte della città visiteranno minutamente gli individui, le vetture, le bestie da soma che sortiranno da Roma. Riterranno gli oggetti preziosi che gli sembreranno provenienti dai stabilimenti pubblici, condurranno al comando di Piazza coloro che fossero portatori, e coloro che volessero passare con armi o munizioni.

Le Porte San Lorenzo, Salara e Angelica saranno interdette alla circolazione.

Roma 7 Luglio 1849.

Il Generale di divisione, governatore di Roma
ROSTOLAN.

Roma fu occupata dalle truppe francesi il giorno 3 corr., e riguardo al loro ingresso ci limiteremo a riferire per oggi il seguente racconto del *Giornale di Roma*, che succedette al *Monitore Romano*.

» Ai 28 e 29 di Giugno i Francesi aprirono una breccia nel bastione laterale alla Porta S. Pancrazio verso Lebeccio.

» Nella mattina dei 30 lo assaltarono e lo presero colla lieve perdita di 15 morti e circa 60 feriti.

» Gli assediati perdettero circa 400 morti, 120 prigionieri, fra i quali 18 ufficiali, ed 8 cannoni.

» Questa perdita li indusse a desistere da ulteriore difesa divenuta impossibile.

» Quindi sulla sera, alla richiesta del Generale Rosselli, si sospesero le ostilità, per trattare col Municipio sul modo con cui l'esercito francese sarebbe entrato in Roma.

» Nulla si poté stabilire.

» Quindi, alle 10 pomeridiane del giorno 2 di luglio, i Francesi occuparono le Porte di S. Pancrazio, la Portese, e quella di S. Paolo, che erano state abbandonate dai difensori, e vi distrussero le barricate che le munivano.

» Alle 9 antimeridiane dei 3 occuparono quella del Popolo.

» Alle 6 pomeridiane due divisioni, comandate dai signori Generali Gueswilleres e Rostolan entrarono in città.

» Il Sig. Generale in Capo Oudinot di Reggio marcò con numeroso Stato-Maggiore in mezzo alle sue truppe, e prese alloggio nel palazzo Colonna.

» La maggioranza dei Romani accolse le Truppe Francesi come liberatrici.

» Pochi maleintenzionati, per la maggior parte stranieri, ardirono proferire voci ingiuriose.

» Furono all'istante repressi.

» Le truppe osservano la più esatta disciplina.

» La città è tranquillissima.

A questo racconto aggiungeremo solo queste poche parole. Il giorno 3 un distaccamento dei Cacciatori di Vincennes con alcuni battaglioni di linea avevano fin dalle prime ore del mattino occupato il Trastevere, ove, come diceva la *Speranza*, unitamente al popolo distrussero le barricate. Nella repressione di cui parla il *Giornale di Roma* fu chiuso il Caffè delle Belle Arti ove le dimostrazioni ostili si erano manifestate in modo particolare.

BREVE RIVISTA POLITICA

Dopo la sospensione involontaria del nostro giornale, grandi fatti politici accaddero in Europa, a narrare i quali appena basterebbero molti numeri: laonde stimiamo doverli accennare di volo soltanto per congiungere insieme gli elementi della storia, e continuare senza indugio la nostra missione di giornalista contemporaneo.

FRANCIA - Fin dal principio del corrente anno, dopo la elezione del presidente della Repubblica Francese, una vasta congiura andò formandosi in Europa contro la vera libertà che ha il suo fondamento nella Religione Cattolica, contro la famiglia, contro la proprietà, insomma contro gli elementi costitutivi di una prospera e durevole società. Questa congiura diretta dai capi socialisti di Fran-

cia avea nascoste le fila motori nel seno delle società segrete, ed aveva ricevuto un principio di esecuzione nelle rivoluzioni operate in Roma, in Toscana, e nella Germania centrale: ma il gran colpo decisivo era aspettato dalla Francia, la quale è destinata, come lo dice il manifesto di Luigi Napoleone.

I Montagnardi di Parigi non ignari di questa influenza morale della loro nazione, e prendendo motivo dalla spedizione di Roma credettero il momento favorevole esser giunto per eccitare la guerra civile nella loro patria, rapire il potere, regnare col terrore, e tendere una mano fraterna agli illuminati di Baden ed ai panteisti di Roma.

Difatti i pretesti questa volta e le speranze non mancavano ai ribaldi. Le elezioni del 13 maggio aveano dato loro una influenza che essi non potevano sperare nella Assemblea legislativa, poichè la nuova montagna forma un terzo della rappresentanza nazionale. Una estesissima organizzazione delle società segrete prestava man forte e soccorsi d'ogni genere ai perturbatori rossi, e per mezzo delle stampe, spargeva nelle masse col più inaudito cinismo le orribili massime del comunismo, dell'empietà e della ribellione. Gli uomini dabbene erano scoraggiati, divisi, e per salvar la società pareva che non restasse altro che l'armata, a cui il flagello testè rapiva un capo celebre, rispettato, esperto ed armato. E affinché in questa parte la vittoria fosse più facile i Montagnardi aveano adoperato tutte le loro cure per sedurre i soldati, e portare la divisione nelle loro file, si premiava la ribellione la indisciplinezza, come avvenne dei tre sergenti *Boichot*, *Commissaire* e *Rattier* promossi alla rappresentanza nazionale appunto perchè aveano meritato castighi.

Nel momento della lotta a Parigi il governo non poteva sperare aiuto dai dipartimenti: la congiura avea preparato dei moti che scoppiare doveano simultaneamente a Lyone, a Strasburgo, a Rouen, a Bordeaux: e se il primo tentativo fosse riuscito a Parigi: in questa guisa tutta la Francia era impegnata nella lotta su tutta la superficie del suo territorio.

Ma perchè tutto concorresse alla vittoria dei rossi, i pretesti, speciosi è vero, d'una violazione della costituzione erano con destrezza commentati dai cento giornali demagoghi che infestavano le masse ignoranti, e questi giornali fedeli nel mentire all'insegnamento di Voltaire presentavano sotto un falso aspetto tutte le circostanze di Roma.

Allucinati da tante speranze i Montagnardi, capitati da Ledru Rollin, Boichot Pierre Leroux, Considérant ec. dichiararono la guerra alla maggioranza della Francia. La questione di Roma si era di molto complicata nella malaugurata missione del Sig. Lesseps, il cui contegno è inesplicabile quando si riflette alle istruzioni che avea ricevute dal Ministero; delle interpellanze erano chieste all'assemblea legislativa ed il giorno 11 giugno fu determinato; intanto gli emissari partivano da Parigi per tenere le provincie all'erta, e le lettere cadute in mano della polizia francese mostrano come i rivoluzionari di Baden e i triumviri di Roma erano informati di tutte le intenzioni del concesso tenebroso di Parigi. Le parole pronunziate da Mazzini alla tribuna dell'assemblea costituente romana, i proclami di Brentano ai suoi insorti di Germania sono prove ineluttabili della intima unione che legava i rivoluzionari di tutta Europa.

L'undici giugno ebbero luogo le interpellanze che consistarono in un atto d'accusa contro il Presidente della repubblica e un grido all'armi, atto e grido accolti con fragorosi applausi da tutta la montagna. La maggioranza votò contro la messa in accusa, e protestò energicamente contro le follie di Ledru Rollin, il quale parve scoraggiato del poco successo parlamentario da lui ottenuto. Ma dietro lui erano i capi delle società segrete che lo spronavano e lo forzarono finalmente il giorno 13 a dirigere la sommossa chiamata da due proclami affissi in tutta Parigi, e principiò dicono i vinti, con una pacifica dimostrazione la quale doveva terminare come quella dei 16 novembre in Roma.

Mentre la sommossa partita dal *Chateau d'Eau* si dirigeva per i *Boulevards* verso il palazzo dell'Assemblea legislativa, la Montagna accompagnata dall'artiglieria della guardia nazionale si recava al Conservatorio delle arti e mestieri dove si costituì in convenzione e formò questo singolare governo.

Il generale Changarnier fatto istrutto dei movimenti della colonna che marciava verso l'assemblea la sorprese di fianco, disperse gli insorgenti che fuggirono in varie direzioni gridando all'armi.

Si osservò che nel separarsi gli insorti fuggivano precisamente verso quei punti ove da loro erano stati fatti depositi d'armi; ma l'autorità che era informata di tutto aveva fatto occupare quei punti di convegno da forti distaccamenti di truppa. Nel medesimo tempo un reggimento di linea irrompeva nel locale delle arti e mestieri, discacciavano alla baionetta la neonata Convenzione, la quale fuggì vergognosamente, lasciando in balia della forza quelle masse d'ingannati che vogliono chiamare popolo e che sole pagano col sangue o col perdere la libertà, mentre i capi motori riservano per loro soli tutti i frutti della vittoria, o tutti i mezzi d'una ritirata.

Il medesimo giorno (15) Parigi fu messa in istato di assedio, il comando generale della 1. divisione militare e della guardia nazionale della Seine restituito a Changarnier, tutti i giornali che avevano pubblicato l'appello alla guerra civile erano sospesi, molti rappresentanti furono arrestati; documenti importantissimi vennero in mano dell'autorità e fra questi dice il Times è la corrispondenza dei triumviri di Roma con i capi delle società segrete di Parigi.

A Lione il giorno 15 vi fu conflitto alla Croix Rousse tra truppe e socialisti colla peggiora di questi; la città ed il suo circondario sono in istato di assedio.

— L'Assemblea legislativa, nella sua tornata del 19, ha autorizzato la procedura contro il deputato F. Pyat. — La commissione, che ha esaminato il progetto di legge di sospensione dei clubs, ha fatto il suo rapporto che è favorevole all'accettazione, e propone l'aggiunta d'un articolo portante: Entro un anno il governo presenterà un progetto di legge che proibendo i clubs, regolerà l'esercizio del diritto di riunione. — Fu dichiarata cessata la permanenza dell'Assemblea.

— Nella stessa tornata del 19 l'Assemblea legislativa, quasi senza discussione, ha adottato con 378 voti contro 151 il progetto di legge che abolisce i clubs per un anno. Una proposizione del sig. Laclodoure di dichiarar cessato lo stato di assedio fu respinta a grande maggioranza. Savoye annunciò voler interrogare il ministero sull'ingresso de' Prussiani nel Palatinato e nel Badese; queste interpellanze avranno luogo lunedì 23.

— Possiamo assicurare che il sig. Ledru-Rollin è giunto nella Svizzera. Traversò Berna, proveniente da Basilea, dirigendosi verso Ginevra. (Gaz. di Lione)

ITALIA - E parlando dell'Italia noi con rapidissimo sguardo volgendo al Piemonte, vediamo almen per ora scaduta la speranza che nutriva il re Carlo Alberto dopo la battaglia di Novara, che costò non pochi sacrifici al Piemonte, e determinò quel re alla rinuncia della sua corona al figlio che riuscì a stabilire la pace coll'Austria.

In Genova mossa a rivoluzione il General la Marmora portò le armi, che volsero ad espellere tutti i profughi concentrativi, e a ristabilirvi l'autorità regia.

La Toscana a malgrado le buone disposizioni fu duopo si volgesse gli Austriaci, i quali non incontrarono però ostacoli se non a Livorno che in breve fu sottoposta all'ordine e alla legge, e non rimane che vi torni il benefico Granduca che vi sarà garantito non tanto dalle armi imperiali come dall'attenzione della massima parte dei Toscani, e dal valore delle sue milizie comandate dal generale De Laugier.

Di Roma diremo separatamente interessando gli ultimi avvenimenti una storia che forse sarà unica negli annali del mondo.

Il re di Napoli, dopo tanti preparativi di guerra fatti in Sicilia dopo qualche fatto d'armi a S. Alessio in Catania vidde sciogliersi una macchina che sembrava di una solidità invincibile. Lo scioglimento derivò dalla divisione dei Siciliani in varii partiti, e dallo aver introdotto nelle milizie gente che non era dell'Isola.

In brevi parole cadde la rivoluzione d'Italia, vedremo oggi il modo con cui sarà l'ordine ristabilito. E certamente da tuttocìo risulta che malgrado la solidarietà di una congiura che si estendeva ad un'estremità all'altra dell'Europa sembra che una maggioranza eccedente chiegga l'ordine ed aborrisca tutti i sistemi che sono stati messi alla prova.

UNGHERIA — La questione ungherese acquistò mercè lo strepito dei rivoluzionari di tutt'Europa, una importanza da creare non pochi imbarazzi ai governi. Le armate austriache a malgrado gli sforzi dei capi della insurrezione e il valore spiegato delle loro milizie senza

seria compromessa hanno guadagnato la linea del Waag mentre i Russi hanno impedito la insurrezione della Polonia, e dei principali moldavo-valacchi benché Bem si fosse impadronito della Transilvania; perchè mentre egli calcolava sulla cooperazione della Turchia, i suoi tentativi democratici hanno servito di eccitamento al Sultano a concludere un trattato colla Russia che spedito aveva il generale Grabbe, pel quale ha ottenuto concessioni fatali per tutta l'Europa.

Dembincki e Georgoy non ebbero che un mezzo risultato per ragione dello sperperamento dell'armata Austriaca operata da Windischgrätz nella fiducia di avere buoni rinforzi; ma benché gli Ungheresi passassero il Tibisco in due colonne, e obbligassero gli Austriaci a ripiegare sino ad Hatvan nella direzione di Comorn; benché riuscissero a tagliare in due il corpo comandato da Jellachich, e l'esponessero a combattere contro l'altra colonna, pur nondimeno Windischgrätz la contenne finchè il Bano poté rannodare il suo corpo a spiegarsi in ventaglio intorno a Pesth offrendo la battaglia di Rakos. Qui ebbero luogo tanti movimenti strategici che gli Austriaci si trovarono avviluppati come in una rete, per cui furono costretti a togliere l'assedio di Comorn onde cuoprire le provincie slavo-germaniche. — Il danno era grave, e 150 mila Ungheresi minacciavano il paese più importante della monarchia; ma in pari tempo fu duopo impiegare le forze Russe per impedire quel torrente che tempesta impetuoso al tempo stesso l'Iliria la bassa Austria, la Moravia, e l'antica Polonia; sicchè 140 mila Russi entrarono nella Moravia e nella Gallizia. Spaventati gli Ungheresi si fermarono al piè dei Carpazi; il loro piano fu sconcertato; la insurrezione preparata in queste contrade restò muta, e da lontano solamente ripercosse l'eco di qualche sollevazione. Tutto l'occidente ebbe uno scacco assai doloroso. — D'allora i Magiari si trovano in critica condizione perchè han perduto il rifugio delle paludi del Tibisco, e delle montagne di Transilvania, e se hanno un'armata di 300 mila uomini, i loro avversarii ne oppongono 400 mila. Aggiungasi poi la discordia insorta tra loro; cosicchè la fortuna più grande che rimane agli Ungheresi secondo ogni umana previdenza è la insurrezione generale della Polonia. Ma se si riflette che la metà della popolazione è russa e allemana non si può ammettere la probabilità di questo avvenimento che solo potrebbe esser realizzato da una vittoria all'infinito decisiva. Ma dov'è l'esempio di una disorganizzazione completa della armata Austriaca e Russa? Sembra dunque che gli Ungheresi potranno aver la gloria di seppellirsi in mezzo a grandiose rovine.

ZAGABRIA, 21 giugno. — I progressi vittoriosi del Bano non mancano di riguardare molti stati indotti ingannevolmente ad abbracciare altro partito. Tuttavolta vi domina un tale terrorismo da parte dei radicali — fra cui gli israeliti vi fanno la maggior comparsa — da non potersi facilmente sperare un totale cangiamento. Così per esempio gli abitanti di Palanca s'affrettarono ad inalberare la bandiera bianca, e l'autorità in blocco non tardava quindi a provocarli ad una dichiarazione, la quale sortiva eziandio da parte degli Ilirici e delle comuni dell'antica Palanca a favore dell'imperatore. All'incontro Palanca tedesca anzichè associarsi agli stessi sentimenti spedì nel campo magiaro per ottenere soccorso d'un corpo di Honved per mettere a pezzi la bandiera bianca.

La Presse appoggiandosi ad una corrispondenza della Gazz. Meridionale riporta la notizia data per positiva che i generali unghero-polacchi dietro una risoluzione del consiglio di guerra abbiano accolto il grandioso piano concepito da Gorgoy di penetrare in Italia. Quella lettera ritiene probabile un tale passaggio per Fiume e pel litorale croato, e ciò nel caso, che venissero battuti onde procacciare mezzo alla fuga a tutti i compromessi. (Gazz. di Trieste)

NOTIZIE ESTERNE

RUSSIA

Nota del Governo russo a' suoi rappresentanti all'estero intorno all'intervento nell'Ungheria.

L'insurrezione ungherese ha fatto in questi ultimi tempi tali progressi, e si è sviluppata al punto, che la Russia non può restarne indifferente spettatrice. Stante l'insufficienza delle forze austriache a provvedere alla difesa delle frontiere dell'impero, essendo queste forze sparse sui diversi punti, dove sono tratteneute dalla necessità, il grosso degli insorgenti ha potuto avanzarsi dal Tibisco al Danubio. Quasi tutta l'Ungheria superiore e tutta la Transilvania sono nelle loro mani. I loro piani sovversivi ingigantirono a misura dell'estensione delle loro operazioni militari. Il movimento che nella sua origine era soltanto magiaro, si è ora considerevolmente propagato, e l'insurrezione ungherese non è che la base di una insurrezione evidentemente preparata in Polonia: ne siano prova la presenza degli emigrati polacchi, i quali nell'armata ungherese formano delle intiere legioni, e l'influenza di alcuni individui, i quali, come Bem e Dembinski, essi pure polacchi, formano di loro proprio arbitrio dei piani di difesa e di attacco.

Si è nella Gallizia che si spera di vedere quanto prima scoppiare la rivoluzione, che si propagherà quindi nelle nostre provincie. Le mene e gli intrighi di questi agitatori ne hanno già sparso il seme in Galizia ed in Cracovia, e dalla Transilvania essi studiansi di attraversare gli sforzi che noi facciamo d'accordo colla Turchia per consolidare la tranquillità nei ducati danubiani, incoraggiando i malcontenti tra i Mol-

davo-Valacchi, ed eccitando in tal modo sulla nostra frontiera uno stato continuo di agitazione.

Non è possibile la durata di una tal situazione senza che i nostri essenziali interessi siano compromessi; questa situazione porta in sé il germe di future complicazioni, cui la più volgare prudenza s'impone di ovviare. E non potendo il governo austriaco nella sua attuale critica situazione contrapporre delle forze sufficienti senza lasciar scoperte altre non meno importanti provincie dell'impero, prego formalmente S. M. l'Imperatore di prestare il suo soccorso per schiacciare prontamente quest'insurrezione che mette in pericolo ambedue gli imperi. Era infatti cosa naturale che i due gabinetti si mettessero d'accordo su questo punto essenziale, che è di loro comune interesse, ed in seguito a quest'intelligenza le nostre truppe sono entrate nella Gallizia per contribuire coll'opera loro a soffocare nel suo nascere l'incendio della rivoluzione.

Noi speriamo che sarà resa giustizia alle nostre intenzioni da quei governi che sono egualmente interessati al mantenimento della tranquillità che è distrutta nell'Ungheria e minacciata negli Stati vicini dalla più sfrenata demagogia. L'Imperatore scostandosi con rammarico dal suo sistema di neutralità e di aspettazione resta pur sempre fedele allo spirito delle prime sue dichiarazioni. Imperciocchè, quando l'Imperatore ricorresse a tutti gli Stati il diritto di costituirsi politicamente come meglio credevano, e seguendo questo principio, si asteneva dall'immischiarsi negli avvenuti cangiamenti di governo, si riservava pur sempre la più intera libertà di azione nel caso in cui il contro-colpo delle vicine rivoluzioni minacciasse in pericolo la sua sicurezza o minacciasse di sommuovere a suo danno l'equilibrio politico esistente ai confini dei suoi Stati.

Ora ci risulta chiaro dai piani e dalle tendenze degli insorgenti che la nostra interna sicurezza è minacciata dagli attuali avvenimenti nell'Ungheria e tutti i tentativi che da questa parte vengono fatti per distruggere la monarchia austriaca, sono contrarii allo spirito ed alla lettera dei trattati, e S. M. crede necessario di opporvisi nell'interesse dell'equilibrio europeo. Ammettendo pure che ragioni momentanee rendano possibile per l'Ungheria un'effimera indipendenza, è pur evidente a chiunque conosca i mezzi e le risorse dell'Austria che ciò non potrebbe durare. Ma quantunque di corta durata, l'anarchia unita allo spirito ostile alla Russia da cui sono animati i generali ungheresi non sarebbe meno per noi pericolosa, ed è perciò che noi non possiamo permettere che essa di più si estenda.

L'Imperatore dunque mentre protegge le sue provincie polacche ed i paesi del Danubio da una propaganda che s'è prefisso per iscopo di fomentarvi l'agitazione, mentre concorre colle sue forze acciò riesca al governo austriaco di ristabilirvi più prontamente la pace in questa parte dei suoi Stati, S. M. crede di agire nel tempo stesso nell'interesse dell'ordine e della tranquillità europea. *Nesselrode*

AUSTRIA

VIENNA, 22 giugno. — Leggesi nella Gazz. di Vienna il seguente rapporto ufficiale: Le brigate Pott e Theissin furono attaccate ieri l'altro da forza preponderante sull'Isola Schutt, per lo che dovettero ritirarsi fino a Pered, e Also-Szelly, la divisione russa Pantutin si è avanzata quest'oggi a ruffornyle, e per questo verrà da noi ripresa domani l'offensiva. — Assieme a queste notizie viene annunziato, che il secondo corpo ha occupato ieri l'altro sulla grande Isola Schutt il passo di Paony, abbia rinforzato Toches, Eperies e Nadzeg e siasi avanzato sino a Razaut, e oltre Nyarad verso Aszod. Delle colonne laterali di esploratori s'inoltrarono oltre ad Al Bure Allistal fino a Meyer. La brigata Reischac ha minacciato Patas, e tutti questi movimenti stavano in accordo con quelli delle brigate del corpo di riserva sulla Waag. Furono tolti di nuovo due cannoni e vennero fatti circa 30 prigionieri. Un caporale degli Ulani Civallard (Zadeschy) e un caporale dei cavallleggieri Lichtenstein (non se ne conosce ancora il nome) furono tosto premiati dal signor generale d'artiglieria colla medaglia d'oro; avendo tutti e due col solo loro picchetto, il primo tre giorni fa, e il secondo ieri l'altro, conquistato questi cannoni.

Scrivasi da Sandez in data 18 giugno: Il 17 alle 2 ore dopo mezzanotte, sono entrati in Ungheria per la parte di Izby 24,000 Russi con 60 cannoni e alcuni razzi, comandati dal generale Lavengov. Nello stesso giorno altri 120, 000 si sono messi in marcia per Grabeoneczna e Ducla verso l'Ungheria.

Il giorno 19 corrente fu pubblicata a Olmutz la sentenza del tenente maresciallo conte Zichy, quello che ha ceduto Venezia agli insorgenti. Ei fu condannato a dieci anni di Fortezza. (Dall'Osserv. Triest.)

— Sugli ultimi fatti della guerra in Ungheria ci recano i fogli della capitale i seguenti importanti documenti:

Rapporto del sig. tenente maresciallo Wobigenmuth a S. E. il gen. d'artiglieria, comandante superiore, Haynau. L'inimico aveva preso posizione innanzi a Pered, si ritirò e venne disacciato dal villaggio dal grosso dei Russi e dalla brigata Pott. Also-Szelly era occupato il mattino dall'inimico, venne però da lui abbandonato senza combattimento. Fra Szelly e Kirally-Rew s'accese un combattimento, l'inimico venne respinto, e Kirally-Rew fu preso e tenuto occupato dalla brigata Theissin, mentre la colonna russa agiva verso Pered al fianco dell'inimico. Al fianco sinistro si avanzò la brigata Perin contro Hatwany, non ebbe però, come sembra alcun combattimento; io non ho ancora alcun rapporto da quella parte.

Ambedue le colonne al fianco destro e sinistro hanno ottimamente cooperato al buon successo.

Dal campo vicino Pered, il 21 giugno 1849 ore 2 pomeridiane. (Gaz. di Vienna)

— Dall'i. r. ufficio telegrafico dell'ispezione orientale alle ore 8 e 15 minuti antim. del 22 giugno 1849. Il generale

Susan in Presburgo a S. E. il signor conte Grunne di qui. *Dispaccio telegrafico.* Dal campo di battaglia alle ore 8 di sera giungono nuove buone notizie. La divisione Herzinger ed i Russi si sono avanzati fino a Kiralfy-Rew e Zsigard, le brigate Pot e Perin fino a Farkasd. Gli insorgenti sotto Gorgey con 30,000 uomini e 80 cannoni sono in piena ritirata oltre la Waag. Il rapporto originale del ten. maresc. Wohlgenuth segue col prossimo treno alle ore 10 e 30 minuti. (Id.)

— Dispaccio telegrafico del sig. generale maggiore Susan in Presburgo a S. E. il generale conte Grunne in Schonbrunn, giunto il 22 giugno ore sei, 20 minuti di sera. Il tenente colonnello imperiale russo Ulrich giunge in questo punto dal campo di battaglia, e reca la notizia che l'inimico fu battuto, ricacciato oltre il Waag, e che il ponte presso Neyed fu distrutto; gli insorgenti vengono inseguiti in direzione verso Gutta. Le riunite truppe russe e i. r. hanno pugnato con coraggiosa perseveranza. (Id.)

— Primo Bollettino dell'armata del Danubio.

Ieri, 21 giugno, furono respinti gli insorgenti dalla posizione di Farkasd e inseguiti fino a Farkasd. Essi numeravano 30,000 uomini con 80 cannoni ed erano guidati da Gorgey in persona.

Il corpo di armata di riserva comandato dal tenente maresciallo barone Wohlgenuth, unito alla divisione russa Panjutin, li ha battuti. Il vivo combattimento in cui le truppe imp. russe svilupparono una nobile gara di coraggio e di perseveranza, e le truppe i. r. austriache, non era ancor finito. I dettagli verranno quindi pubblicati più tardi. L'inimico viene inseguito.

Presburgo, 22 giugno 1849.

BARONE DI HAYNAU

generale d'artiglieria e comandante
in capo dell'armata. (Id.)

GUERRA CONTRO GL'INSORGENTI BADESI

— Il 22 è succeduta la battaglia decisiva. — L'armata badesi del Neckar fu assalita, sconfitta e dispersa presso Waghäuser dal Prussia che avevano passato il Reno. Il comandante in capo dell'armata popolare, Doll, in conseguenza di ciò, ha indirizzato un proclama al popolo badesi, nel quale narra il fatto come segue:

« Ieri ebbe luogo uno scontro della nostra armata del Neckar colle truppe prussiane presso Waghäuser. Già i nostri condotti dai valorosi Mieroslawsky e Sigel, avevano volto in fuga il nemico, quando fu improvvisamente rafforzato da truppe assiate e dell'antica Baviera. Un distaccamento della nostra cavalleria stanco dal lungo serenare, scoraggiato dall'inaspettato arrivo di questi numerosi rinforzi, indietreggiò sulle linee della linea e dell'armata popolare che gli tenevano dietro, e che anche questa volta si batterono col'uso splendido valore, e che in completo disordine. Dalla dispersione di alcuni distaccamenti, i nostri si videro obbligati a ritirarsi, il che fu seguito senza danni. La perdita per parte de' prussiani, è giunta a relazioni sicure, per lo meno eguale alla nostra, e senza la ritirata del scalfato distaccamento noi avremmo totalmente sconfitto il nemico. Nulla però è perduto. Il generale Stanyde, col suo corpo è in Bruchsal in ordine di battaglia. Il grosso dell'armata del Neckar, i cui distaccamenti dispersi si sono già di nuovo radunati, si concentra presso Karlsruhe e sarà qui, opposta al nemico una forza imponente. »

— Il *Mercurio di Svezia* conferma la disfatta dei Badesi. Persone partite la sera del 22 da Stoccarda incontrarono fra Heidelberg ed i confini wurtemberghesi molte carrozze e carri pieni di rifugiati badesi, che affermavano la rivoluzione badesi essere perduta. Il comandante in capo dell'armata popolare ha chiamato in Karlsruhe tutti gli uomini della prima leva, ordinando loro di accorrervi al più presto possibile per unirsi alle truppe ivi stanziate. — Questa leva si va eseguendo per forza, tanto che vengono spedite colonne mobili incaricate di condurre dai singoli comuni i militi e degli ostaggi. A Basilea si aveva notizia di uno scontro seguito fra i paesani ed una di queste colonne comandata da un capitano polacco.

Una lettera privata da Karlsruhe 25 giugno narra: « Questa mattina giunsero qui 15 o 18 dragoni che annunciarono tutta l'armata essere dispersa, Mannheim ed Heidelberg essere state prese, essi credere di essere i soli superstiti del loro reggimento; anche gli altri fuggiaschi hanno confermato questa notizia. Dicesi che oggi il quartier generale di Mieroslawsky sarà portato a Bretten. Pare che si sia speso molto sangue. Il corpo di Wiltch è, dicesi, affatto disperso, e Wiltch stesso smarrito: anche il primo contingente della guardia nazionale di Karlsruhe, ebbe gravi perdite. »

La *gazzetta delle poste di Francoforte* parlando del primo fatto d'armi succeduto il 20, dopo il passaggio del Reno per parte de' prussiani, afferma che il principe Carlo di Prussia (nipote del Re), in una carica eseguita dal nono reggimento

usseri, ebbe due lievi ferite nel braccio destro e nella destra mano.

La sera del 25 era voce a Lucerna che le truppe prussiane fossero già entrate in Karlsruhe. In quel giorno erano arrivati dei rifugiati tedeschi provenienti dal granducato di Baden.

GUERRA BADESE. — La guerra nel Granducato di Baden si avvicina più ai confini della Svizzera, e le notizie sono ognor più sinistre per la causa delle insurrezioni. — Le comunicazioni colla strada ferrata oltre Friburgo sono chiuse. — Continuo e l'arrivo nella Svizzera di rifugiati d'amendue i partiti, di quelli cioè dal partito della rivoluzione per sottrarsi ai prussiani che avanzano ed ai tentativi de' reazionari, e de' granduchisti per fuggire alle leve forzate, ed al terrore che si esercita dalle colonne che sono mandate ne' comuni ad eseguir le leve.

Da Friburgo, persone degne di fede annunciano: I prussiani sono entrati in Karlsruhe, ove furono accolti con giubilo dalla popolazione. Il governo provvisorio e l'Assemblea costituente erano aspettati il 26 a Friburgo, così scrive la *Gazzetta* di questa città: si ignora ancora se vi siano veramente arrivati, imperocché un rapporto di un impiegato di quel governo, afferma che l'arrivo seguì altre notizie invece fanno credere che siansi fermati in Offenburg, e sarebbero stati impediti di continuar il viaggio da una specie di controrivoluzione scoppiata in Labr e ne' dintorni, nella quale sarebbe rotta la strada ferrata in Dieglingen. Gli avamposti de' prussiani si avvicinano già ad Offenburg. Radstatt è bloccata dai medesimi. Giusta quanto scrivono da Strasburgo l'armata badesi si sarebbe ritirata nella Selva Nera per organizzarvi la guerra di guerrillas: altri rapporti invece recano che essa è da riguardarsi come totalmente dispersa. — In Friburgo furono incarcerati il 26 diversi cittadini distinti: il colonnello polacco Raquillet si prepara a difendere la città, il che crea grande inquietudine a quei possidenti. — Nell'Oberland le comuni vanno ora adattandosi a lasciar partire le reclute.

La *Gazzetta d'Augusta* ha quanto segue sugli ultimi avvenimenti alle sponde del Neckar: Mannheim, Heidelberg hanno ceduto per effetto di una controrivoluzione. Il 22 saputo in Mannheim che i capi volevano fuggire, ed essendosi ordinata la seconda leva di milizie, il reggimento di dragoni, che vi era di guarnigione, arrestato il commissario del governo badesi e mandò a Käferthal, a chiamare i prussiani. Questi fecero la loro entrata in città ad un'ora. In Heidelberg i cittadini hanno fatto la controrivoluzione, ed apersero le porte alle truppe dell'impero. — Del resto essa ha corrispondenze da Radstatt, Heidelberg, Karlsruhe ecc., nelle quali si parla de' combattimenti succeduti a Waghäuser, ad Ubsatt, e Friderichsthal, ma non in modo positivo.

Da Strasburgo 26 giugno ore 3 p. m. si scrive: Un convoglio ha condotto da Radstatt a Kehl 67 feriti che sono dei dintorni di quest'ultimo luogo. — Tutte le forze militari sono concentrate intorno Radstatt. — In Karlsruhe è armata la guardia civica. — Domani il battello a vapore parte di nuovo per la prima volta per Mannheim.

Le più recenti lettere da Strasburgo recano che i prussiani sono avanzati sino ad Ettlingen. — Il 27 si aspettava il Granduca in Karlsruhe. — Notizie da Friburgo recano che il governo provvisorio e l'assemblea costituente si sono discolte.

FRANCIA

— Scrivono da Lione. Il governo francese ha indirizzato ai paesi limitrofi l'invito di fare internare i montagnardi fuggitivi che poterano passare i confini e fuggirsi all'estero. La presenza alle frontiere di questi uomini turbolenti sarebbe in vero un continuo pericolo per la tranquillità del paese; essi non hanno d'altronde da scegliere che fra la Svizzera e l'Inghilterra, poichè le altre potenze hanno espresso l'intenzione formale di espellerli dal loro territorio, e mandarli in America.

Il sig. Considerant pubblicherà, a Bruxelles, la storia della Convenzione che sedette due ore al Conservatorio, e che fuggì dalle finestre. Se il sig. Considerant, l'uomo della coda falasteriana ci dirà il vero sopra questa ridicola scappata della Montagna, ciò sarà ancora più comico che le ultime relazioni del furrierismo. (Courier de Lyon)

ROMA

Sono giunti in Roma:

Il Signor De Corcelles, inviato straordinario della Repubblica Francese a Roma, ed

Il Signor De Rayneval, Ministro della stessa Repubblica a Napoli.

Il primo atto del Sig. De Corcelles, il giorno stesso che le truppe francesi fecero il loro ingresso in Roma, fu un atto di giustizia e di clemenza. Accompagnato da due gendarmi francesi e d'un carabiniere romano, si

portò al S. Uffizio (fatto dai triumviri luogo di prigione politica) e s'assicurò da se stesso che tutti coloro che per motivi politici vi erano stati racchiusi in gran numero dal cessato governo repubblicano ne erano usciti.

Il Sig. De Corcelles ha in questa circostanza provato di qual coraggio sono animati gli uomini onesti quando hanno da compire un atto di giustizia, e quanto il rappresentante della Francia avea fiducia nei sentimenti della popolazione romana, poichè egli non ebbe difficoltà alcuna a percorrere di notte bruna un quartiere della città non ancora occupato da verun soldato francese, ed ove la folla anziosa attorniava la sua carrozza.

Oggi il Sig. De Latour d'Auvergne accompagnato da due segretari ha fatto una visita in tutte le carceri di Roma, per conoscere quali sono i detenuti per ragione di politica: il suo rapporto sarà probabilmente oggi stesso presentato al generale in capo, e fra breve, molti poveri operai e padri di famiglia saranno restituiti alle loro desolate famiglie.

Il Generale Zamboni fu già ieri sera fatto sortire dal Castel S. Angelo, ove era detenuto; tutti gli altri prigionieri politici carcerati sono stati oggi pure messi in libertà.

— Il Caffè nuovo fu chiuso dall'autorità militare ed occupato dalle truppe.

— Se non siamo male informati si prendono delle disposizioni per la pronta riapertura degli studi al collegio romano.

— Un milite del battaglione universitario fu ieri condannato dal Consiglio Militare a due anni di carcere per minacce fatte a un francese che discorreva con un colonnello francese. Questo tiragliore era armato di un pugnale.

— Il quartiere dei tiragliori della Sapienza fu ieri militarmente occupato dai francesi.

— Oggi il Sig. De Belcastel, attaccato all'ambasciata francese di Roma è quivi giunto verso mezzo giorno latore di dispacci.

— Il giorno dell'ingresso delle truppe francesi, il giorno dopo si contarono diversi casi di aggressioni predatorie in cui rimasero vittime alcune persone private e dicesi vi siano quattro sacerdoti, due dei quali francesi.

ORDINE DEL 5 LUGLIO

Il Signor Segretario Generale del Ministero di Guerra e Marina di Roma, ha esternato la volontà di cessare dalle sue funzioni. Sarà rimpiazzato dal Signor Castelnau Capitano dello Stato Maggiore, che avrà, con questa qualità, la direzione degli affari di Guerra.

Il Generale in Capo

OUDENOT DE REGGIO

AVVISO

Si trovano vendibili nella Tipografia Paternò le seguenti Opere:

ROSMINI - Le cinque piaghe della S. Chiesa.

PESTALOZZA - Sunto Apologético del sistema Ideologico del Rosmini.

-- Dialoghi Filosofici.

ANTONIO CECCANGELI *Direct. Prev. Responsabile*